

VITA DI VELLANO DA PADOVA

SCULTORE



TANTO grande è la forza del contraffare cō amore e studio alcuna cosa, che il piu delle volte, essendo bene imitata la maniera d'una di queste nostre Arti, da coloro, che nell'opere di qualcuno si compiacciono, si fattamente somiglia la cosa, che imita quella, che è imitata, che non si discerne, se non da chi ha piu che buon'occhio, alcuna differéza. E rade volte auuiene, che vn discepolo amoreuole nō apprēda almeno in grā parte la maniera del suo maestro. Vellano da Padoua s'ingegnò cō tanto studio di contraffare la maniera, & il fare di Donato nella scultura; e malsimamente ne' bronzi; che rimase in Padoua sua patria erede della virtù di Donatello Fiorentino, come ne dimostrano l'opere sue nel Santo, dalle quali; pensando quasi ognuno, che non ha di cio cognizione intera, ch'esse siano di Donato, se non sono auuertiti restano tutto giorno ingannati. Costui dunque, infiammato dalle molte lodi, che sentiuua dare a Donato scultore Fiorentino, che allora lauoraua in Padoua, e dal desiderio dell'utile, che mediante l'eccellenza dell'opere viene in mano de buoni Artefici; si acconciò con esso Donato, per imparar la scultura, e vi attese di maniera, che con l'aiuto di tanto Maestro, conseguì finalmete l'intento suo; onde prima, che Donatello partisse di Padoua, finite l'opere sue; haueua tanto acquisto fatto nell'arte, che gia era in buona aspettazione, & di tanta speranza appresso al maestro, che meritò, che da lui gli fossero lasciate tutte le masserizie, i disegni, e i modelli delle storie, che si haueuano a fare di bronzo intorno al choro del santo in quella Città. Laqual cosa fu cagione, che partito Donato, come si è detto, fu tutta quell'opera pubblicamente allogata al Vellano nella patria con suo molto honore. Egli dunque fece tutte le storie di bronzo, che sono nel choro del santo dalla banda di fuori; doue fra l'altre è la storia, quando Sansone, abbracciata la colonna, rouina il tempio de' Filistei; doue si vede con ordine venir giu i pezzi delle rouine, e la morte di tanto popolo: Et in oltre la diuersità di molte Attitudini in coloro, che muoiono chi p la rouina, e chi per la paura. Ilche marauigliosamente espresse Vellano. Nel medesimo luogo sono alcune cere, & i modelli di queste cose; & cosi alcuni candelieri di bronzo lauorati dal medesimo con molto giudizio, & inuenzione. E per quanto si vede, hebbe questo Artefice estremo desiderio d'ariuare al segno di Donatello. ma non vi arriuò, perche si pose colui troppo alto in vn'arte difficilissima. E perche Vellano si diletto anco dell'architettura, e fu piu che ragioneuole in quella professione, andato a Roma al tēpo di Papa paulo Viniziano l'āno 1464: per ilquale pontefice era architetto nelle fabbriche del Vaticano Giuliano da Maiano, fu anch'egli adoperato a molte cose; e fra l'altre opere, che vi fece; sono di sua mano l'arme che vi si veggiono di quel Pontefice, col nome appresso. Lauorò ancora al palazzo di S. Marco molti degl'ornamēti di quella fabrica, per lo medesimo papa, la testa del quale è di mano di Vellano a sōmo le scale. Disegnò il medesimo, per quel luogo vn cortile stupendo, con